

SQUADRE CONTRO IL PD SPECIALISTA IN AUTOGOL

Attaccanti e difensori, portieri e centrocampisti Più che stare attenti agli avversari, i Democratici continuano imperterriti a contrastarsi gli uni con gli altri. Ma così non si vince mai

di Luca Telese

LUCA BOTTURA non è un buon satirico. È un genio. Il suo albero genealogico della sinistra (lo vedete qui accanto), è una miscela incandescente di neorealismo e follia. Ovvero: la storia del centrosinistra in questi anni. Con le due convention separate dei rottamatori "sciiti" e di quelli "sunniti" (Debora Serracchiani e Pippo Civati separati da Renzi) si celebra un ennesimo congedo fra cari, una nuova scissione di antimateria nel mare magnum del Pd. Un tempo nel Pci si diceva: "Ci sono sensibilità diverse". Era l'eufemismo che celava l'impossibilità di nominare le correnti, di darle cittadinanza sotto il monolite del centralismo democratico. Che poi voleva dire: ci si può dividere quanto si vuole nel dibattito, ma quando il partito sceglie, la posizione è una sola. Non era un idillio, tutt'altro. E per spiegarlo basterebbe la celebre rievocazione agro-

dolce del dibattito sul compromesso storico sintetizzata magistralmente dal portantino della sezione Testaccio nell'indimenticabile documentario di Nanni Moretti sul Pci ("La Cosa"). L'eroico militante spiegava: "Te ricordi Moricò? È venuto il compagno dirigente a fa' le conclusioni... Ma che cazzo me stai a concludere che non siamo d'accordo su nulla?". Risate. Ora che il centralismo è morto, però, se ne sente la mancanza. Il monolite è stato sostituito dall'album Panini delle correntine rissose, elettori e militanti del Pd soffrono terribilmente gli sbandamenti di un partito in cui ci sono almeno quattro posizioni su tutto (e spesso non si sceglie mai). L'ultimo esempio? Il pasticcio del referendum maggioritario. I dalemiani contro, gli ulivisti a favore, Bersani vota un ordine del giorno perché nessun dirigente raccolga firme, Veltroni lo sostiene (ma fa un passo indietro), Parisi se ne frega, alla fine Bersani spiega: "Abbiamo fatto i banchetti, dovrebbero ringraziarci". Risposta memorabile dell'ulivista Armaro: "E chi siamo, l'Ikea?".



LE FIGURINE IN CAMPO



Massimo D'Alema

Nato a Roma il 20 aprile 1949. Cresciuto athleticamente nelle giovanili dei pionieri del Konsomol. Ruolo in campo: lider maximo. Esordio in Serie A a nove anni, con l'offerta di un mazzo di fiori a Palmiro Togliatti (che commentò così il provino: "Non è un uomo, è un nano"). Entra in campo al posto di Romano Prodi dopo averlo esonerato, nel 1998. Capocannoniere e presidente del Consiglio nella stagione calcistica 1999-2000, retrocede in Serie B per colpa delle regionali. Coinvolto nel calcio scommesse per cinque voli aerei gratuiti si dichiara innocente. Attualmente gioca nelle file del Copasir



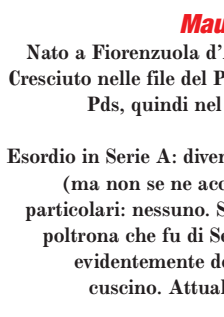
Matteo Orfini

Nato a Roma il 30 agosto 1974. Cresciuto athleticamente nella cosiddetta "Hitlerjugend dalemiana" della sezione Pds di Piazza Mazzini. Ruolo in campo: "Uno che mena" (autodefinizione). Il suo mito calcistico è Billy Costacurta, quello politico Massimo D'Alema, ama le serie americane. Esordio in Serie A: una puntata di Omnibus con Storace, Gasparri e Adornato (visto che è sopravvissuto non potevano non puntare su di lui). Attualmente gioca nella direzione del Pd come responsabile cultura e informazione. Note caratteristiche: ha avuto le palle di dissociarsi dal partito su Marchionne



Pier Luigi Bersani

Nato a Bettole, il 29 settembre 1951. Esordisce nelle file di Avanguardia operaia, finché non viene provinato dal Pci emiliano. Esordio in Serie A: presidente della comunità montana piacentina. Prima della caduta del Muro è vicepresidente della Regione Emilia Romagna, nel 1993 presidente. Ruolo in campo: imitatore di Crozza. È il leader che passa dal Ma-anche veltroniano al Ma-neanche (purtroppo suo). Calcisticamente si ispira a Vasco Rossi, ma non ha le sue attenuanti (al contrario di lui è sobrio). Noto per aver inventato il gesto atletico della "lenzuolata" in area di rigore



Maurizio Migliavacca

Nato a Fiorenzuola d'Arda il 5 aprile 1951. Cresciuto nelle file del Pci piacentino, poi nel Pds, quindi nel Pd. Ruolo in campo: vicebersani. Esordio in Serie A: diventa deputato nel 1996 (ma non se ne accorge nessuno). Segni particolari: nessuno. Siede sulla prestigiosa poltrona che fu di Secchia, di Berlinguer: evidentemente devono avere cambiato cuscino. Attualmente è responsabile organizzativo del Pd



Filippo Penati

Nato a Monza, il 30 novembre 1952. Cresciuto athleticamente nelle giovanili di partito di Sesto San Giovanni, ha (purtroppo) abbandonato la carriera di assessore, per quella più confortevole di assessore. Esordio in Serie A: nel 1994, quando diventa sindaco del capoluogo lombardo. Ruolo elettivo: caposegreteria di Bersani. Attualmente si è messo fuori rosa, dopo essere stato raggiunto da avvisi di garanzia per concussione e corruzione. Rischia la squalifica a vita



Walter Verini

nato a Città di Castello il 17 gennaio 1956. Cresciuto calcisticamente nelle giovanili del Pci e di Paese sera. Giornalista e mezzala, in campo ricopre il ruolo di uomo-ombra, detto "Veltrini", per ovvi motivi. Esordio in Serie A: quando da Palazzo Chigi si candida a sindaco della sua città come ulivista, sfidando un dalemiano di ferro. Padre modello, marito esemplare, è il primo caso di "ghost major" (ma non può dirlo a nessuno). Attualmente gioca come deputato nel gruppo del Pd



Dario Franceschini

Nato a Ferrara, il 19 ottobre 1958. Cresce calcisticamente nella Prima Repubblica, facendosi le ossa nelle giovanili democristiane. Esordio in Serie A: quando arruola il padre ex partigiano novantenne per giurare da segretario sulla Costituzione. Ruolo in campo: fantasista democristiano. Dopo essere stato il principale discepolo di Marini è diventato il suo avversario, dopo essere stato il vice di Walter Veltroni è diventato il suo nemico, dopo aver sfidato Bersani è diventato il suo capogruppo. Attualmente, visti i precedenti, fatica a trovare nuovi alleati



Walter Veltroni

Nato a Roma, il 3 luglio 1955. Cresciuto athleticamente nella "sezione Bob Kennedy" della terza internazionale. Dopo aver compiuto studi filosofici al Cine tv esordisce calcisticamente nelle giovanili del Pci. Ruolo in campo: inventore di sogni (nel segno di Mac Ewan). Esordio in Serie A: quando appare al fianco di Pier Paolo Pasolini nelle foto in bianco e nero della festa della Fgci. È l'inventore del Pd, cosa che fa dimenticare il suo ruolo di doppiatore del sindaco "Gino il pollo" in un cartoon della Disney. Doveva andare in Africa, possiede un loft a New York. Attualmente scrive best-seller

Debora Serracchiani

Nata a Roma il 10 novembre 1970. Cresciuta nell'Udinese. Esordio calcistico: il 21 marzo 2009 con un'azione lunga 13 minuti all'assemblea dei circoli del Pd. Migliaia di clic per rivedere la moviola su YouTube. L'allenatore dell'epoca, Dario Franceschini, la manda in campo e lei, l'Amelie Poulain della politica vince la Coppa preferenze alle europee di quell'anno. Lei esulta: "Debora batte Papi 73.910 a 64.286!". Indossa la maglia dei Semplicemente Democratici (capitano David Sassoli) prima franceschiniana poi bersaniana e intravede una precoce fine carriera. Attuale ruolo in campo: (ex) rottamatrice



Pippo Civati

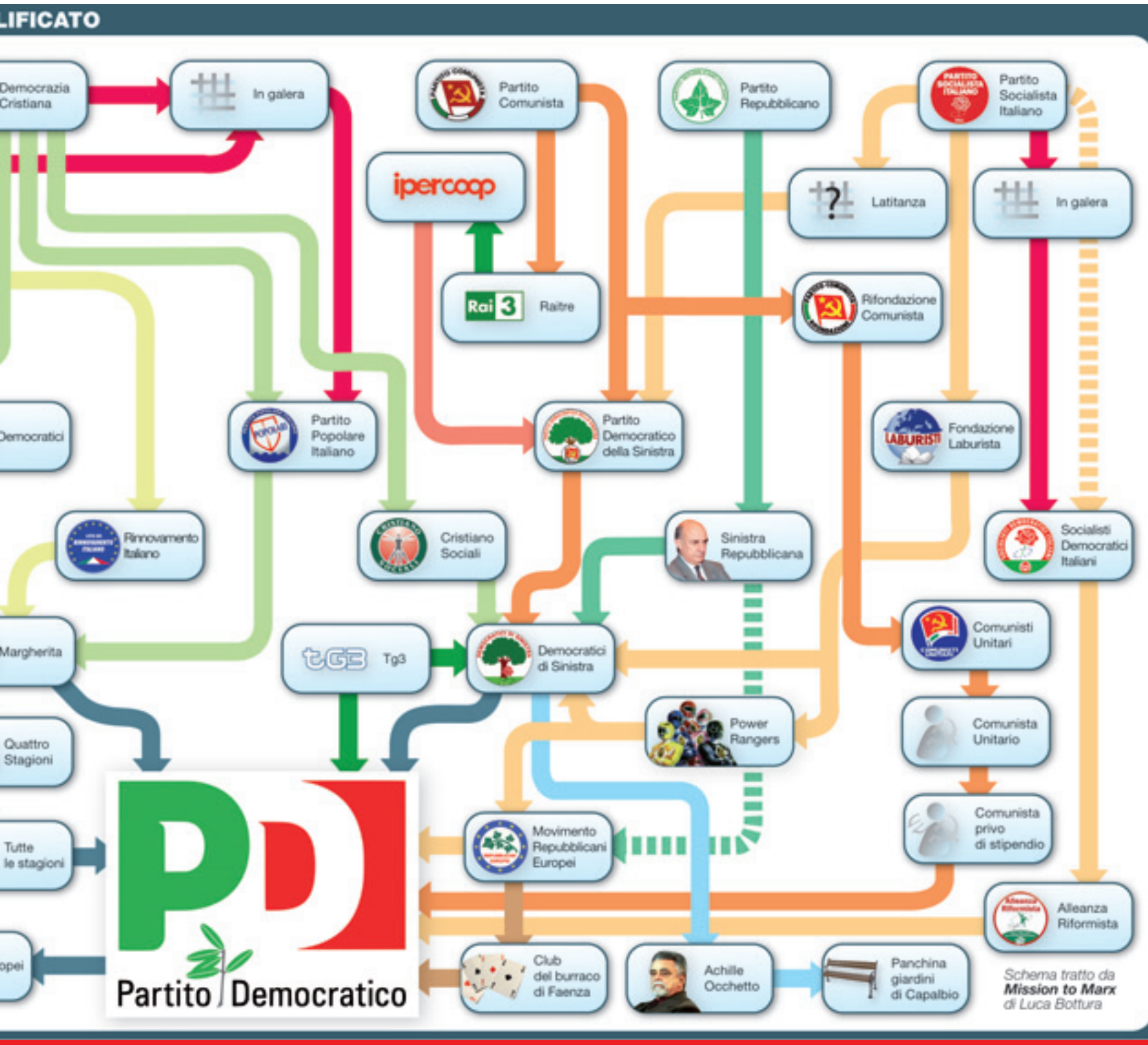
Nato a Monza il 4 agosto 1975. Cresciuto nella primavera dei Ds, ha aumentato le sue quotazioni quando con Matteo Renzi è diventato l'Holly e Benji della politica: lui è Benji, il portiere, ma non ha potuto parare il rigore lanciato da Holly-Renzi nel portone di Arcore. Ha indossato la maglia dei Mille, siede sulla panchina del Pd in Regione Lombardia, ora fa squadra con Debora Serracchiani. Ruolo in campo: rottamatore pentito



Livia Turco

Nata a Cuneo il 13 febbraio 1955. Si forma nelle giovanili cattoliche. Esordisce in campo con il Pci nella Fgci di Massimo D'Alema. Ruolo in campo: pasonaria lacrimante dalemiana. La Turco è stata responsabile femminile, ministra front woman di tutte le battaglie di genere della sinistra italiana. Molto predisposta alla commozione, nel Pd non ci si preoccupa quando piange, ma quando ha gli occhi asciutti. Prodezza agonistica: una urlata contro Fabrizio Corona su La7. Lui la accusava di non sapere chi fosse. E lei: "Ne sono orgogliosa"





La lunga lista dei derby in famiglia

di Paola Zanca

I O E RENZI non saremo i D'Alema e Veltroni del futuro. Anche perché non sapremo chi scegliere tra chi fa D'Alema e chi Veltroni...". Pippo Civati prova a buttarla sul ridere. Eppure chi l'avrebbe mai detto, un anno fa, che anche i rottamatori avrebbero finito per rottamarsi tra di loro. Lui e Matteo Renzi, un tempo sodali nella battaglia generazionale interna al Pd, si sono divisi dopo la visita del sindaco di Firenze ad Arcore. Ieri, **21 ottobre**, Civati - ora in coppia con Debora Serracchiani - era a Bologna: in duemila sono venuti ad ascoltarli nella tensostruttura in piazza Maggiore, c'era anche Rosy Bindi. Sabato prossimo, **28 ottobre**, invece, Renzi tornerà alla stazione Leopolda di Firenze, questa volta da solo.

Un anno fa lui e Civati insieme avevano costretto il Pd a "boicottarli" spostando nella stessa data l'appuntamento con l'assemblea nazionale di tutti i Circoli democratici. Stavolta invece, il Pd risponde con due settimane di ritardo: venerdì **14 novembre** il segretario Pier Luigi Bersani sarà ospite del Pd toscano "In nome del popolo italiano". D'altronde sarebbe impossibile, per il leader del partito, sovrapporsi a tutte le iniziative "di corrente" che affollano l'agenda del Pd. E se non puoi boicottarle, meglio partecipare. Lo ha fatto il **22 gennaio**, per esempio, nel primo "fuori programma" organizzato niente meno che dall'ex segretario Walter Veltroni con i MoDem al Lingotto di Torino: "Fuori dal 900". Due mesi dopo, siamo al **25 marzo**, i seguaci di Dario Franceschini e della sua AreaDem si sono visti a Cortona. Estate di armonia seduti ai tavoli delle Feste democratiche, poi l'autunno ha fatto riesplodere le battaglie di testimonianza.

Prima del Big Bang di Renzi di sabato prossimo e del Civati di ieri, il mese era cominciato, il **primo ottobre**, con l'intervento di Arturo Parisi alla manifestazione di Sel in piazza Navona. Il **giorno 16** i Tq (30-40enni) si sono visti a L'Aquila. Giovedì **3 novembre** Franceschini torna a Roma con AreaDem mentre il **17 e 18** la fondazione dalemiana *Italianeuropei* si vede ad Asolo con i finiani di *FareFuturo*. In mezzo, sabato **5 novembre**, Bersani proverà a riportare tutti in piazza San Giovanni. Impegni precedenti permettendo.



Nicola Latorre

Nato a Fasano il 14 settembre 1955. Esordisce calcisticamente a 16 anni, nei maoisti di Aldo Brandirali. Dopo un campionato nel Pdup, è ingaggiato dalla Fgci. Ruolo: ala centrista. Esordio in Serie A: trova la casa di Testaccio per la riunione che decide la candidatura di Di Pietro al Mugello. Durante una punta di Omnibus subisce un gravissimo infortunio mentre passa un bigliettino a Italo Bocchino. Durante la coppa primarie di Puglia, dopo esser stato percosso con lo scolapasta dalla moglie diventa vendo-dalemiano. È un caso su cui si studia



Rosy Bindi

Nata a Sinalunga il 12 febbraio 1951. Esordio in Serie A: nella Prima Repubblica, candidata alle europee, nelle file della Dc. Diventa titolare nel Ppi, entra in Champions league da ministro, con la maglia dell'Ulivo. Ruolo in campo: panzer pasionaria. Capocannoniera del campionato 2009, con il celebre goal rifilato a Berlusconi: "Non sono una donna a sua disposizione". Protagonista del calciomercato 2010, quando rifiuta un'offerta di premiership di Vendola. Ama i cani, le macchine sportive e menare Gasparri a Ballarò

Matteo Renzi
Nato a Firenze l'11 gennaio 1975. Cresciuto nelle giovanili del Ppi. Da pulcino vestiva la maglia dei boy-scout, ora sogna di diventare l'Obama italiano, ma ha serie difficoltà a giocare sulla fascia sinistra. Passa alla Margherita, e con quella maglia conquista la Provincia di Firenze. Esordio in Serie A: quando batte dalemiani e veltroniani nelle primarie per il sindaco. A 33 anni diventa primo cittadino, ora sogna la Coppa Palazzo Chigi. Non riuscirà mai a farsi dimenticare il terrificante titolo del primo libro: "Tra De Gasperi e gli U2"



Andrea Orlando
Nato a La Spezia, l'8 febbraio 1969. Cresciuto nelle giovanili fassinarie, poi passato in quelle veltroniane, adesso è titolare nella squadra bersaniana (ma gli mancano ancora il morbillo e la rosolia). Esordio in Serie A: quando da responsabile Giustizia del partito, malgrado tutte le cautele, viene individuato come l'autore della famigerata "Bozza Orlando" sulla Giustizia ("Come avete fatto a capire che era mia?"). Dopo il disastro delle primarie a Napoli viene nominato commissario straordinario in città: simpatico e perbene, allergico alle cozzoline, spera di tornare vivo



Chiara Geloni
Nata il 23 giugno 1969 a Viareggio. Cresciuta calcisticamente nell'ufficio stampa del Ppi. Al pari dei giocatori che sono passati dalla Roma alla Lazio, è riuscita a diventare prima dalemiana e poi bersaniana di ferro dopo l'esordio nello scudocrociato. Ruolo in campo: barricadera. Cresce come giornalista a il Popolo e diventa vicedirettrice di Europa, nel 2007. Esordio in Serie A: mentre accompagna Bersani in una visita in America aggiorna lo status di Facebook "Dai bagni del Pentagono". Attualmente è direttore di Youdem tv, emittente studiata dai talebani per la capacità di non lasciar traccia sui radar



Giovanna Melandri

Nata a New York il 28 gennaio 1962. Esordisce in Legambiente finché non riesce a essere l'unica eletta in un collegio uninominale al tempo della catastrofe elettorale del 1994. Ministro dei Beni culturali nel governo D'Alema, apprezzata polemista televisiva (una sua battuta azzeccata contro Berlusconi è diventata oggetto di studio saggistico) si è infortunata durante una partita internazionale a Malindi, in Kenya. Non tanto per aver giocato fuori casa, nello stadio Briatore, ma per aver negato di esserci stata. È stata incastrata dalla prova fotografica della moviola



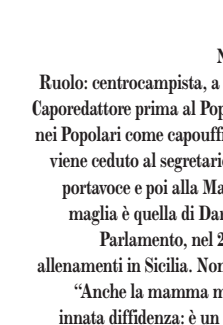
Ignazio Marino

Nato a Genova il 10 marzo 1955. Esordisce negli spogliatoi, come chirurgo specializzato in trapianti d'organo. Cresciuto sotto la Quercia che lo porta in campo, come indipendente, nel 2004, arriva a Palazzo Madama nel 2006. Ruolo: centravanti di sfondamento sui temi etici, è marcato a uomo dal difensore con il cilicio, Paola Binetti. La squadra non apprezza il dribbling ubriacante della candidatura alle primarie: il Sant'Orsola di Bologna non lo prende nella sua rosa. Lui alza la maglia: "La politica stia fuori dagli ospedali"



Arturo Parisi

Nato a San Mango Piemonte, Salerno, il 13 settembre 1940 ma cresciuto calcisticamente nel cosiddetto "quadrilatero magico" di Sassari, quello che ha partorito due presidenti della Repubblica, un segretario del Pci, un sottosegretario alla giustizia. E lui. È il padre delle primarie per interposto Prodi. Ruolo in campo: tamburino sardo. Infortunio calcistico: aver sbagliato di un voto il conto del pallottoliere nella fiducia che costò la poltrona di premier a Prodi. D'Alema lo ha definito Hailé Salassié per la sua somiglianza con il Negus. Attualmente è tornato a giocare in Serie A, con la maglia del referendum antiporcillum



Pierdomenico Martino

Nato a Roma il 25 agosto 1963. Ruolo: centrocampista, a metà tra il palazzo e i giornali. Caporedattore prima al Popolo e poi a Europa, è cresciuto nei Popolari come capoufficio stampa di Gerardo Bianco, viene ceduto al segretario Franco Marini, di cui diventa portavoce e poi alla Margherita di Rutelli. Oggi la sua maglia è quella di Dario Franceschini: per entrare in Parlamento, nel 2008, è stato mandato a fare gli allenamenti in Sicilia. Non passa per uno che fa squadra: "Anche la mamma mi rimprovera spesso per la mia innata diffidenza: è un difetto che ho fin da bambino"



Anna Finocchiaro
Nata a Modica il 31 marzo 1955. Cresciuta tra i comunisti siciliani, abbandona nel '87 la squadra della magistratura per entrare in campo parlamentare. Esordio in serie A: ministro per le Pari opportunità nel primo governo Prodi. Infortunio: nel 2008 quando accetta la sfida a governatore della Sicilia contro Raffaele Lombardo. Non solo perde, ma finisce travolta dai fischisti perché ha fatto scrivere il suo programma da un team coordinato da Salvo Andò, coinvolto in controverse vicende giudiziarie. Ruolo in campo: capogruppo in Senato



Giuseppe Fioroni
Nato a Viterbo il 14 ottobre 1958. Esordisce nelle giovanili della Dc. Ruolo in campo: capocorrente carismatico. Esordio in Serie A: ministro dell'Istruzione. Essendo stato seguito dalla Gelmini è ricordato come un gigante. Infortunio atletico: assente al voto sullo scudo fiscale, si giustificò dicendo di avere "gravi dolori alla schiena che mi impedivano di stare seduto in aula". Purtroppo per lui era stato avvistato in una conferenza stampa a Torino. Rispose con geniale creatività: "Però a Torino ero in piedi". Attualmente organizza la corrente MoDem assieme a Veltroni: due angelici diavoli e poca acquasanta

